

Mandatorio: significato, storia, usi

Francesca Fusco

PUBBLICATO: 21 LUGLIO 2023

Quesito:

Alcuni lettori chiedono chiarimenti in merito all'aggettivo *mandatorio* usato con il senso di 'obbligatorio': se è ammissibile nella lingua italiana, se è proprio solo di determinati linguaggi specialistici, e se deriva dall'inglese *mandatory*.

Mandatorio: significato, storia, usi

L'aggettivo *mandatorio* è registrato nei dizionari italiani dell'uso a partire dal 2007 (il primo è il [Garzanti 2007](#); poi lo [Zingarelli 2016](#) e il [Devoto-Oli 2017](#)), con i significati di 'relativo a un preciso e cogente mandato' (marcato in tutte e tre le opere come proprio del linguaggio giuridico), e 'obbligatorio, vincolante, imprescindibile'. Quest'ultimo valore è quello oggi prevalente, nonché il solo riportato dal [GDLI \(Supplemento 2009\)](#), il quale specifica che si tratta di "voce mutuata dal linguaggio scientifico, in particolare dell'informatica", entrata in italiano come calco dell'inglese *mandatory*.

In realtà, già a partire dalla fine del III secolo nel latino è attestato l'aggettivo *mandatorius* (definito dal [TLL](#) come "id quod ad mandatorem pertinens"), che nel Medioevo e nell'Età moderna continua a circolare quale cultismo giuridico negli scritti in latino di gran parte d'Europa. L'aggettivo passa poi anche nel volgare: dallo spoglio del [Corpus OVI](#) e degli archivi [Vocanet-LLI](#) congiuntamente a Google libri emergono attestazioni del termine nel volgarizzamento delle *Costituzioni egidiane* del 1357, in cui si presenta la locuzione *lettera citatoria o mandatoria*:

E se lettera citatoria o **mandatoria** firà [sic] presentada per la parte o per altra persona, cum la rogatione del notaro chi de ciò faccia publico instrumento, chi contengna el tenore de tale lettera e le altre cose solempne a le carte et instrumenti, vaglia la citazione sença baylio e fia creduto de la citazione al predicto instrumento. (l. II, cap. XVII, citato dal [Corpus OVI](#))

mentre, quasi due secoli dopo, negli *Statuti della Città di Lucca* del 1539 si ha *lettera mandatoria o monitoria*:

Et di ciascheduna lettera, **mandatoria**, o monitoria col sigillo, o senza il sigillo registrata, la quale procedesse dall'ufficio della ditta corte del Sindaco, o a petitione di qualche communita, o particolare persona, possino pigliare soldi sei & piu perfine in soldi noue ad arbitrio del Sig Sindaco, considerata la fadigha della ditta lettera. (l. V, pt. 2, cap. LV, *Gli Statuti della Città di Lucca nuovamente corretti et con molta diligentia stampati*, In Lucca, per Giouambattista Phaello Bolognese, 1539)

L'impiego del termine resta fortemente legato all'ambito giuridico-commerciale anche nelle attestazioni successive, che si presentano, tra i secoli XVII e XVIII, in testi tecnici – per l'appunto

giuridici ed economici – di area siciliana (tra questi, l'*Aritmetica* di Onofrio Pugliesi Sbernia del 1670 e la raccolta delle *Leggi e costituzioni prammaticali* maltesi del 1724). In tali documenti a occorrere è quasi sempre la locuzione *atto mandatorio*, usata per designare documenti “in cui alcuno ordina ai governatori dei banchi pubblici di pagare o consegnare a qualche persona una certa somma di denaro o quantità di genere colla causa per tanti contanti ricevuti o altra causa che cagionasse obbligazione evidente di colui che fa l'atto” (Salesio Emmanuele, *Progetto del codice per la parte che riguarda il rito nelle cause civili*, Palermo, Reale Stamperia, 1813, tit. XLIX, § 5).

Tuttavia, a partire dal secolo XVIII, l'aggettivo comincia a ricorrere anche in alcune traduzioni dall'inglese di opere di carattere storico-giuridico. In queste, il termine non è impiegato nel suo significato proprio di ‘relativo al mandato’ (in cui parrebbe non comparire più dopo i primi dell'Ottocento), bensì nell'accezione di ‘prescrittivo, direttivo’, calcata sull'inglese *mandatory* (che, a sua volta, sempre dal latino *mandatorius*, aveva sviluppato il significato di “of, relating to, or conveying a command or commission” e poi quelli di “binding” e “obligatory, compulsory; not discretionary”: v. **OED**, s.v., §§ A.1 e 2). Così, ad esempio, nella traduzione italiana della *Cyclopædia* di Ephraim Chambers del 1749, a proposito dei tipi di atti pronunciabili dalla *Court of Chancery* inglese, si legge (s.v. *cancellaria*):

Le procedure di questa Corte sono o *ordinarie* [...] con accordare e rilasare ordini e decreti provisionali e **mandatorj**, scritti di grazia, ec., ovvero *straordinarie*, secondo l'equità e la coscienza (*Dizionario universale delle arti e delle scienze, ... di Efraimo Chambers ... Traduzione esatta ed intera dall'inglese*, tomo II, s.v. *cancellaria* (Chancery), p. 201, In Venetia, presso Giambatista Pasquali, 1749)

E nel 1831 il giurista Giovanni Carmignani, nella sua *Teoria delle leggi della Sicurezza sociale*, traducendo dal *De cive* (cap. 14 § 7), scrive che Hobbes

distingue nella legge garante della sicurezza due parti: l'una, che proibisce di offendere il dritto altrui, la quale è *distributiva* e parla a tutti: l'altra, che ingiunge a chi infrange la proibizione una pena, ed è **mandatoria**, e parla ai magistrati. (*Teoria delle leggi della sicurezza sociale di Giovanni Carmignani*, Pisa, F.lli Nistri e C., 1831, tomo I, p. 211)

Le attestazioni dell'anglicismo in italiano restano comunque sporadiche fino agli anni Settanta del Novecento, ed è soprattutto a partire dagli anni Ottanta che il termine si diffonde più stabilmente nella prosa tecnico-scientifica in special modo di area medica, nella quale gode di particolare fortuna la locuzione *ventilazione mandatoria intermittente* o, più di rado, *continua* (entrata in italiano quale calco sull'inglese *intermittent* – o *continuous* – *mandatory ventilation*).

La presenza di *mandatorio*, col valore di ‘vincolante, obbligatorio’, si riscontra dalla metà degli anni Novanta anche nel linguaggio giuridico comunitario (v. banca dati **EurLex**) e, dopo il Duemila, in quello nazionale (v. banche dati **DeJure**, **One Legale**, e **ITTIG**), in cui occorre soprattutto all'interno di pronunce giurisprudenziali in contesti di argomento medico.

Negli ultimi due decenni il termine si è diffuso anche in usi meno specialistici: lo si trova attestato, ad esempio, nell'ambito della comunicazione (nel 2005 viene incluso tra i “neologismi suggeriti dai lettori” del quotidiano “la Repubblica” per la categoria *pubblicità/marketing*: v. Dario Olivero, *Copincolla, forwarda, non trezzare. Sono i neologismi scelti dai lettori*, 5/10/2005), e, come risulta dal **corpus NUNC**, anche in newsgroup di argomento informatico e calcistico. L'aggettivo sembra tuttavia non essersi ancora pienamente affermato nel linguaggio comune, come dimostrano le scarse

occorrenze del termine nei repertori della stampa quotidiana (“Corriere della Sera”, “la Repubblica”, “La Stampa”).

L'aggettivo *mandatorio* potrebbe dirsi, in conclusione, un termine “patrimoniale rinforzato” (secondo la classificazione proposta da Daniele Emanuele Grasso per i calchi sintattici), in quanto “la sua origine [è] endogena, ma la sua *espansione* sincronica può essere ragionevolmente ricondotta ad un influsso dell'archetipo alloglotto” (*Innovazioni sintattiche in italiano [alla luce della nozione di calco]*, tesi di dottorato, Université de Genève, 2007, p. 73). Difatti, esso è pienamente attestato nella storia dell'italiano (in diretta continuità con il latino *mandatorius*), ma con il significato – oggi in disuso – di “relativo al mandato”; la sua recente fortuna, soprattutto nei linguaggi settoriali della medicina e più recentemente del diritto, nel valore di ‘obbligatorio’ è invece da ascrivere senza dubbio all'influenza della lingua inglese, e in tale accezione il termine è da considerarsi un calco su *mandatory**.

*Per maggiori approfondimenti si rinvia a Francesca Fusco, «*Mandatorio*: la complessa storia italiana (ed europea) di un apparente anglicismo contemporaneo», in “Studi di lessicografia italiana”, XXXVIII (2021), pp. 5-24.

Nota bibliografica:

- **DeJure**: Banca dati di normativa, dottrina e giurisprudenza, Giuffrè Francis Lefebvre.
- **EurLex**: banca dati del diritto eurounitario.
- **ITTIG**: Banche dati dell'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del CNR.
- **NUNC**: *A multilanguage suite of newsgroups corpora, banca dati lessicale basata sulle conversazioni ospitate dai forum telematici detti "newsgroups"*, a cura di Manuel Barbera e Carla Marelli.
- **One Legale**: Banca dati di normativa, dottrina e giurisprudenza, Wolters Kluwer Italia.
- **TLL**: *Thesaurus linguae latinae*, Leipzig ([poi] Stuttgart-Leipzig; [poi] München-Leipzig), Teubner ([poi] Saur); [poi] New York, De Gruyter, 1900-.
- **Vocanet-LLI**: *Archivi unificati Vocanet LGI-Lessico giuridico italiano (1960-1974) e LLI-Lingua legislativa italiana (1539-2007)*, a cura dell'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica-ITTIG del CNR.

Cita come:

Francesca Fusco, *Mandatorio: significato, storia, usi*, “Italiano digitale”, XXVI, 2023/3 (luglio-settembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29037

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**